

Strategie d'accoglienza e strumenti di integrazione per alunni stranieri

Anno scolastico 2017-2018

Intercultura oggi

docente: Miriam Traversi

1. Breve storia dell'Intercultura
2. Modalità di accoglienza
3. Modelli prevalenti in Italia e in Europa
4. La progettazione integrata
5. Tecniche per la gestione dei conflitti
6. Bibliografia e sitografia

Premessa storica

Provo a ripercorrere brevemente una storia, la storia dell'Intercultura. L'intento che mi propongo, certamente non esaustivo di un tema complesso, è quello di riannodare alcuni fili, per ripercorre l'itinerario di quella che è stata **l'Intercultura in Italia** e per poter meglio cogliere il senso di una professione, quella dell'insegnante, che ha come fondamento, come credo, il valore dell'accoglienza, della relazione e del riconoscimento dei diritti umani.

Dai primi anni novanta il fenomeno migratorio ha conosciuto fasi diverse, si è consolidato, è cambiato: possiamo affermare che la presenza di allievi figli di immigrati nelle scuole è stata la cartina di tornasole di un flusso diventato ormai stabile nel nostro Paese, eletto da una buona parte delle famiglie migranti a luogo di residenza, soprattutto nel primo decennio. La sempre più numerosa presenza degli allievi/e non italofoeni ha reso già negli anni novanta improrogabile **l'intervento attivo e competente volto a supportare gli allievi/e, le loro famiglie e lo staff della scuola.**

A tale scopo forse può essere utile riassumere brevemente le tappe più significative dell'intreccio fra alcuni dei fenomeni sociali, economici e politici e la nozione di intercultura (e i relativi valori quali rispetto, tolleranza, condivisione, interazione) che si è fatta strada nel nostro Paese.

I principali percorsi dell'approccio interculturale in alcuni paesi d'Europa e in Italia possiamo riassumerli nella **prima fase dell'accoglienza** inizialmente per adulti (nei centri di accoglienza e nell'organizzazione di corsi di L2) e successivamente per gli allievi stranieri nella scuola di base, a cui hanno fatto seguito in ambito scolastico **la fase della pedagogia compensativa e la fase del riconoscimento/valorizzazione delle culture e delle lingue madri** dei bambini/ragazzi stranieri e delle loro famiglie. Nel contempo è avvenuta la prima formazione pedagogica degli insegnanti

con un approccio interculturale, con un'attenzione alla documentazione delle attività e alla progettazione partecipata e in rete.

Durante la prima tappa gli atteggiamenti prevalenti, dettati dall'emergenza e dalla buona volontà dei docenti, hanno portato a **ri-conoscere le differenze** e, nei primi anni, sono state proposte molte azioni rivolte, giustamente, a incontrare e a dialogare con le culture altre.

Nella seconda fase, definita della **pedagogia compensativa** e tuttora prevalente, si è lavorato soprattutto per preparare materiali didattici specifici e dispositivi, traduzioni plurilingue, protocolli di accoglienza, progetti di apprendimento della L2 e progetti di mediazione culturale. Si può affermare che **le buone pratiche** sono diventate il cuore del lavoro delle scuole, dei centri interculturali e dei servizi educativi.

Nella fase attuale molte scuole hanno accolto un'ottica interculturale che riconosce la pluralità e la diversità superando l'etnocentrismo e il monoculturalismo e hanno **inserito nel POF progetti di accoglienza e di apprendimento per L2**. Le scuole, però, non possono certo risolvere il problema prioritario del riconoscimento pieno della cittadinanza ai giovani allievi, soluzione che compete ad una politica sociale ed educativa illuminata e lungimirante. Il futuro delle seconde generazioni prevede un accompagnamento costante, a partire dall'Asilo Nido e Scuola Materna fino alla conclusione del ciclo formativo a diciotto anni per prevenire, nella misura del possibile, i fallimenti umani e professionali a cui quasi sempre portano i reiterati insuccessi scolastici.

Modelli prevalenti

Per dare forza a questo punto di vista, occorre ricordare ancora una volta, come **l'assimilazione, la multiculturalità e l'interculturalità** rappresentano ancora oggi le modalità a cui i diversi stati europei fanno riferimento per le scelte di politica sociale ed educativa, sia pure con approcci differenziati e, talvolta, complementari.

L'assimilazione riconosce la differenza solo come una dimensione del privato, stabilisce la non rilevanza della lingua e cultura d'origine e punta sulla conoscenza della lingua e cultura del paese di accoglienza, riconoscendo importanza e valore solo a quest'ultima.

La multiculturalità permette alle minoranze di mantenere lingua, cultura e tradizioni di origine e attribuisce valore alle diverse comunità, ma sancisce di fatto una separazione fra la società di accoglienza e le varie minoranze etniche che possono scegliere anche di vivere la loro cultura senza integrarsi, condannandosi però ad una vita con modeste o nulle prospettive di mobilità sociale.

L'interculturalità, scelta a livello legislativo coraggiosamente dal nostro paese, privilegia l'interazione, la relazione, l'inclusione, le pari opportunità formative per tutti, ma nel concreto l'accoglienza e l'integrazione dipendono in gran parte dalle

politiche sull'immigrazione e dai modelli pedagogico-scolastici dei singoli paesi. Dalla pedagogia interculturale l'alunno straniero è considerato una fonte di arricchimento per l'intera classe, nella quotidianità delle classi multiculturali le buone pratiche sono rese possibili dalla professionalità dei docenti, dal supporto degli esperti di L2 e dei mediatori culturali e dai necessari finanziamenti.

L'educazione interculturale crede nello scambio, nella cooperazione e nella relazione e oggi, più che mai, occorre procedere nella via stretta dell'intercultura, cogliere le forme del multiculturalismo delle nostre città e raccogliere la sfida di **superare l'eurocentrismo** per arrivare a vere e proprie forme di "**meticcio culturale**".

Le buone pratiche, dove si sono realizzate, sono state il frutto di un lavoro assiduo, concreto e quotidiano con le scuole, con i genitori italiani e stranieri, con i mediatori culturali sui temi dell'accoglienza, inserimento, integrazione e riuscita scolastica. Dove le buone pratiche non sono state messe in atto il fenomeno dell'emarginazione, selezione e autoselezione degli allievi non italofofoni, figli di immigrati e nomadi è stato di dimensioni vistose.

Global think and local act

E' in base a questo quadro ampio, e grazie al principio in cui abbiamo creduto del **global think and local act** e viceversa del **local think and global act**, che sviluppiamo alcune riflessioni sul tema specifico dell'intercultura a partire dall'accoglienza. La prima riguarda la situazione dei figli degli immigrati al momento dell'ingresso nelle scuole e all'iniziale senso di solitudine e spaesamento. Questi bambini e ragazzi sono o sono stati spesso a disagio nelle nostre scuole, sono i bambini dell'altrove o, come sono stati definiti da Graziella Favaro, i bambini della nostalgia.

Normativa italiana

Sappiamo che la normativa italiana sull'inserimento degli allievi stranieri e nomadi prevede l'iscrizione immediata di tutti i bambini e ragazzi nella scuola dell'obbligo, anche se privi del permesso di soggiorno[1]: le scuole dunque si sono dovute attrezzare di strumenti e conoscenze per far fronte a questo compito, tanto più che la Legge e le Circolari sull'Educazione Interculturale si sono sempre fermate agli auspici! Fondamentale, a partire da questa prima fase, la diffusione di informazione/formazione sulle modalità di inserimento per mettere le scuole nelle condizioni di assolvere al loro compito nel rispetto dei diritti formativi degli allievi stranieri neo arrivati .

Progettare insieme con gli operatori del territorio

Per la progettazione educativa interculturale, è di fondamentale importanza lavorare insieme facendo riferimento al **multilevel approach** (approccio integrato o multidimensionale). Tale prospettiva è tesa a valorizzare la rete di relazioni-

collaborazioni sia nell'ambito scolastico fra capi di istituto, allievi, insegnanti, genitori, mediatori culturali e personale scolastico, sia all'esterno, verticalmente e orizzontalmente, fra scuole, enti locali, quartieri, comunità di immigrati, associazioni di volontariato, ONG, sindacati, fino a coinvolgere l'intero sistema formativo[1].

Questa operazione, laddove è avvenuta, ha avuto tempi lunghi e ha dovuto superare non poche e reciproche diffidenze fra mondi e realtà che poche volte si erano incontrate e quasi mai per collaborare fattivamente.

L'approccio integrato in educazione viene realizzato attraverso collaborazioni e convenzioni, e la sua particolare efficacia si rivela soprattutto in presenza di allievi provenienti da altri Paesi: occorre non solo accogliere e inserire, ma **anche offrire pari opportunità, valorizzare le capacità intellettive e educative, migliorare i risultati scolastici così come lo sviluppo personale, sociale e spirituale, nel rispetto delle culture, fedi e tradizioni degli allievi immigrati e delle loro famiglie**. Perché ciò si realizzi è necessaria una collaborazione fra tutti coloro che operano nel campo dell'intercultura a livello locale, nazionale e transnazionale.

[1] Occorre specificare che l'approccio di rete, o integrato, risponde anche a una richiesta che viene avanzata da tutti gli enti erogatori di finanziamenti rivolti ad attività interculturali.

[1] (...) *L'art. 38 del Testo Unico sull'Immigrazione, d.lgs. 286/98, specifica in maniera chiarissima che i minori stranieri presenti sul territorio italiano sono soggetti all'obbligo scolastico. Ad essi si applicano pertanto tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi e di partecipazione alla vita scolastica. La norma non distingue fra minori regolari o irregolari, come pure non distingue tra minori i cui genitori dispongono o meno del permesso di soggiorno. L'obbligo scolastico deve pertanto ritenersi vigente per tutti i minori presenti sul territorio nazionale. L'art. 45 del DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 31 agosto 1999 n. 394*

(Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'[articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286](#))

specifica in maniera inequivocabile questo concetto, poiché dispone che i minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità del loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. [...] I minori stranieri hanno diritto di presentare la domanda di iscrizione in qualsiasi momento dell'anno ed hanno diritto di essere iscritti anche se non possiedono tutti i documenti che permettono di verificare

puntualmente a quale classe dovranno essere iscritti. Marco Paggi, in CITTADINI Dappertutto, n.25 giugno-luglio 2002, p. 25. Per una sintesi della normativa che disciplina l'istruzione dei minori stranieri vedere anche il sito del CD/LEI (www.comune.bologna.it/istruzione).

La cultura dell'intercultura

Almeno per i primi vent'anni, la scuola è stato sicuramente il terreno di lavoro privilegiato, ha costituito (e continua a costituire) l'interlocutore principale ma questa azione per la costruzione di una **cultura dell'intercultura** non poteva riguardare solo il mondo della scuola né essere pensata al di fuori di un'azione di più ampio respiro che producesse, nel più ampio contesto di una città metropolitana, del Paese, dell'Europa, un nuovo modo di intendere e praticare concetti quale quelli di identità, di cittadinanza, di appartenenza, di comunità. Questa azione di più ampio respiro ha richiesto risorse e progettualità nelle politiche di accoglienza degli immigrati relative sia ai loro bisogni primari sia a quelli culturali. Gli interlocutori e i destinatari delle attività concrete dei Progetti sono stati gli allievi non italofoeni e le loro famiglie, ma non meno gli studenti e le famiglie italiane, gli insegnanti, gli stranieri adulti, il mondo del volontariato, delle associazioni e delle cooperative.

Si trattava di mettere in campo tutte le **“facilitazioni”** per un inserimento positivo che portasse al successo scolastico degli allievi all'interno delle scuole e degli adulti all'interno del mondo sociale, culturale e produttivo, di supportare le famiglie nel loro rapporto con gli insegnanti e autorità scolastiche con l'intervento di mediatori culturali e con la predisposizione di strumenti di informazione plurilingue per le famiglie. A questo si sono aggiunte specifiche attività di insegnamento dell'italiano L2 sia per gli allievi non italofoeni sia per gli adulti stranieri, senza dimenticare l'importanza del mantenimento e della valorizzazione delle lingue madri.

Le tecniche dell'accoglienza e le buone prassi

Per molti anni sono state progettate e sperimentate buone prassi per la scuola dell'obbligo, soprattutto finalizzate all'accoglienza e all'inserimento in molte città italiane. Nello stesso tempo, si sono sviluppati e potenziati interventi e percorsi didattici sull'apprendimento della L2.

Per quanto riguarda l'accoglienza occorre sempre ricordare che :

- a) l'accoglienza deve diventare una prassi educativa condivisa fra tutto il personale che opera nella scuola (Dirigenti, insegnanti, personale amministrativo e non docente, alunni, genitori)
- b) l'accoglienza e l'intercultura si rivolge: 1) a tutti gli alunni/e, italiani e stranieri, 2) in particolare agli alunni stranieri neoarrivati, 3) alle famiglie italiane e straniere

Le Parole Chiave dell'accoglienza: inserimento, integrazione, interazione, empatia, rispetto, riconoscimento, relazione, condivisione, cooperazione, volontà

Ricordiamo anche che ci sono **AZIONI PER TUTTO LO STAFF DELLA SCUOLA** che prevedono di

- Conoscere la Normativa sulle procedure di accoglienza prevede di proporre in Collegio la lettura della Legge e delle Circolari che regolano l'ingresso degli alunni stranieri, accertarsi che tutti gli insegnanti ne abbiano copia e che il contenuto sia applicato da tutti
- Preparare l'ambiente arredando tutti gli spazi della scuola con manifesti e cartelloni con messaggi multiculturali in più lingue, dal benvenuto in varie lingue ai calendari con le festività religiose di altri Paesi, avvisi, carte geografiche tradizionali e la Carta di Peters.
- Favorire la relazione e un clima di apertura, attraverso l'ascolto attivo, il rispetto e la celebrazione di ogni forma di diversità culturale.
- Promuovere e seguire corsi di aggiornamento e di formazione sui temi dell'educazione interculturale, sulle culture, religioni, storia, letteratura, arte degli altri Paesi, sulle tecniche di insegnamento dell'italiano come seconda lingua, sulla gestione non violenta dei conflitti, sull'innovazione metodologica e didattica.
- Imparare a lavorare insieme e a collaborare con le nuove figure professionali quali i mediatori culturali e gli alfabetizzatori, senza mai delegare i compiti propri dell'insegnante.
- Programmare collegialmente l'accoglienza e l'inserimento degli alunni neoarrivati, nelle sue diverse fasi.
- Organizzare laboratori di L2 prescolastici, durante l'anno ed estivi, per la prima alfabetizzazione dei neoarrivati e degli alunni stranieri per i quali permangono difficoltà linguistiche
- Attrezzare una scaffale multiculturale all'interno della biblioteca della scuola, che preveda libri di L2, didattica interculturale, fiabe dal mondo, letteratura straniera, libri bilingui, vocabolari.
- Collaborare con i mediatori culturali per traduzioni di documenti, primi colloqui con le famiglie, per conoscere il contesto migratorio dell'alunno e quello in cui vive nel nostro paese, per conoscere (se c'è) il progresso scolastico degli alunni neoarrivati, illustrare all'intera classe alcuni elementi fondanti delle culture dei compagni stranieri.
- Coinvolgere le famiglie italiane e straniere, attraverso assemblee, colloqui individuali, comunicazioni inviate in più lingue, inviti a partecipare ad incontri di comune interesse e a incontri/testimonianze della propria storia di emigrazione e, infine, ad incontri di formazione e auto formazione in cui ciascuno porta esperienze, competenze e abilità da condividere.
- Identificare una serie di indicatori dei punti deboli e dei progressi compiuti dagli allievi neoarrivati

La cooperazione educativa nelle classi multiculturali

Sempre di più l'educazione interculturale ha bisogno di individuare nelle scuole percorsi seri e credibili che consentano un approccio metodologico e di contenuto finalizzato all'uso di strumenti adeguati e facilitanti l'interazione e i buoni risultati scolastici degli allievi, italiani e stranieri. Occorre, dunque, dare sfondo e, nello stesso tempo, creare una cornice per realizzare percorsi didattici innovativi nelle classi multiculturali, con bambini/e di provenienza diversa per imparare a riconoscere e a comparare orizzonti culturali diversi, a partire da una riflessione sull'esperienza di ognuno e sulle potenziali capacità di tutti.

Appare evidente per chi lavora con il mondo della scuola che per favorire l'accoglienza in classe, il riconoscimento e la celebrazione delle differenze, ma, soprattutto, l'inserimento, la relazione e il successo scolastico degli alunni stranieri, occorre predisporre una formazione per i docenti su alcuni temi strategici quali le tecniche di apprendimento dell'italiano come L2, la conoscenza della normativa e sui dispositivi per l'accoglienza, un approccio diversificato ai contenuti disciplinari, una programmazione e valutazione personalizzate, le tecniche per la gestione nonviolenta dei conflitti culturali e, in particolare, una riproposizione forte delle **metodologie cooperative**. Infatti, proporre agli insegnanti di lavorare con le classi attraverso il **lavoro di gruppo**, permette, piuttosto che premiare l'individualismo, di riconoscere e valorizzare le differenze, in quanto offre spazio alle competenze plurali: le differenze non sono più percepite come disuguaglianza. Occorre oggi, a fronte di un numero sempre più elevato di alunni stranieri e in continua crescita per i ricongiungimenti familiari, riflettere insieme, operatori della scuola e dell'extrascuola, sull'uso di **metodologie non escludenti** e non **discriminanti**, se non nelle intenzioni certo nei risultati. Le seconde generazioni di alunni di origine straniera che entrano nelle nostre scuole, continuano ad avere difficoltà di inserimento, linguistiche e di apprendimento, soprattutto nei cicli di Scuola Superiore. Le metodologie cooperative, pure con caratteristiche proprie alle diverse scuole, hanno in comune il **mettere al centro dell'azione educativa il gruppo** che, insieme, apprende, ascolta e accoglie le diverse proposte e soluzioni che possono venire da competenze e da **intelligenze molteplici**, con il risultato, non realizzabile in una didattica tradizionale, di far emergere capacità insospettate, che debbono essere riconosciute, valorizzate e valutate. L'insegnante che accoglie e valorizza una progettualità multidimensionale, è consapevole che proprio dal **fare comune** può nascere nei propri alunni il **senso di appartenenza** al gruppo e alla classe. La scuola, in questo modo, diventa il luogo privilegiato dove i ragazzi provenienti da altre culture possono superare il senso di solitudine e di sradicamento. La strada per il superamento delle disuguaglianze e dell'esclusione, dello stereotipo e del pregiudizio passa attraverso il riconoscimento del **diritto di tutti all'istruzione, delle pari opportunità formative, del diritto di cittadinanza**, della dignità della persona che può trovare proprio nella classe e, in particolare, nel gruppo dei pari, il contesto per la costruzione di un "sé" **consapevole** e di un "noi".

Predisporre in classe attività di cooperazione vuol dire far capire ai propri alunni, italiani e stranieri, che il fare insieme comporta delle **regole** e la **condivisione di un progetto** che è di tutti e in cui ognuno mette qualcosa, imparando a rinunciare a un

po' del proprio individualismo. Il risultato prevede sia l'acquisizione di conoscenze e approfondimenti teorici sia di competenze sociali, in quanto presuppone saper lavorare insieme **rispettando i diritti di tutti**.

L'acquisizione di una metodologia cooperativa non può nascere da un fare spontaneo: solo il docente può aiutare ciascun allievo a **superare il proprio punto di vista per capire il punto di vista del gruppo**, con tutte le sue diversità. Solo il docente può aiutare i propri allievi, italiani e stranieri, a diventare consapevoli, solidali e responsabili proprio nel lavoro di gruppo e attraverso **pratiche di democrazia quotidiana**. E' per questa diversa consapevolezza che il gruppo si distingue dalla "banda" e forse non è tempo sprecato quello passato a ricercare nella tradizione pedagogica che ci appartiene così come nelle esperienze più recenti in Europa e in Paesi extra europei, non solo **fonti teoriche** che ci rafforzano e che ci confortano nel giusto bisogno di punti di riferimento ma anche **indicazioni concrete, metodologiche e didattiche**. Oggi parlare di "**arredo**" e "**corredo**" delle scuole multiculturali, ricordando il messaggio di Maria Montessori, potrebbe declinarsi nell'organizzazione **dell'accoglienza su misura** dei diversi allievi che entrano in classe, preparando un ambiente ricco di stimoli, di immagini e musiche dal mondo, cartelloni plurilingue, calendari multiculturali, carte geografiche, avvisi, oggetti e simboli (anche religiosi) così come un ambiente predisposto (un angolo, un piccolo locale) che permetta o preveda il momento del silenzio, essenziale per la concentrazione, l'ascolto e il raccoglimento. Dal messaggio pedagogico di Aldo Capitini possiamo raccogliere l'indicazione della scuola come **luogo di democrazia partecipata** in cui gli allievi si assumono responsabilità e impegni verso se stessi, il gruppo, la classe, e, soprattutto, verso i nuovi arrivati, i più fragili, i più deboli, iniziando **dai giochi di fiducia, di cooperazione, di comunicazione e di regole**. Un altro suggerimento prezioso dal punto di vista metodologico e per i contenuti disciplinari ci viene ancora ed è profondamente attuale da don Lorenzo Milani. Nelle classi multiculturali, in cui in molti casi è ancora forte il problema dell'apprendimento linguistico e nelle quali gli allievi stranieri partono da una situazione di oggettiva disuguaglianza si può riproporre **il metodo della scrittura collettiva** grazie al quale è stato scritto "Lettere ad una professoressa" ma, anche il racconto autobiografico, la lingua straniera imparata in situazioni concrete, la partecipazione attenta a quanto succede nel mondo intorno a noi. Certamente, continuando nell'esplorazione dobbiamo ricordare Paulo Freire, per il suo metodo che ha congiunto, in un intreccio ineludibile, il tema dell'alfabetizzazione alla *coscientizzazione* degli adulti analfabeti in Brasile, Makarenko che negli anni post rivoluzione sovietica sosteneva il carattere comunitario del processo educativo, Cèlestine Freinet e i maestri eccellenti del MCE che hanno fatto della **scuola /laboratorio** il loro cavallo di battaglia in Europa. Da ultimo e accanto a questa tradizione culturale, europea e extraeuropea penso che oggi debba essere conosciuta e diffusa nella scuola una strategia educativa che ci viene dagli Stati Uniti: si tratta del **Cooperative Learning** e, più in particolare, del **metodo dell'Istruzione Complessa** nelle classi multiculturali, messo a punto e ampiamente sperimentato in molte scuole di diversi Stati dalla professoressa Elisabeth Cohen e dal suo staff dell'Università di Standford, in California. La novità del metodo, da cui deriva la sua

importanza di essere appreso e sperimentato anche nei nostri contesti culturali e scolastici, consiste nell'affermazione che tutti i membri dei gruppi possono ottenere risultati positivi ai fini del successo scolastico se, grazie all'utilizzo delle **intelligenze molteplici**, danno contributi originali alle soluzioni delle unità didattiche. In questo modo anche gli allievi provenienti da contesti culturali, socio economici e linguistici molto diversi e ai quali la classe ha attribuito uno "status basso", trovano il modo di essere apprezzati e di acquisire autostima e, soprattutto, di essere **valutati sulla base di più capacità e competenze**, in modo tale da essere posti su un piano di **equità** rispetto ai compagni autoctoni. In conclusione si può ribadire che le classi multiculturali devono diventare **laboratori** dove il maestro e gli allievi interagiscono costantemente fra di loro e sono, nello stesso tempo, aperti ad un mondo che può entrare in classe attraverso testimonianze di immigrati, mediatori culturali, genitori, rappresentanti di ONG e di associazioni di volontariato. In questa visione, se condivisa, gli insegnanti, i formatori e i genitori hanno la **responsabilità educativa** di offrire agli allievi e/o figli una visione della realtà nella sua complessità che può essere sperimentata in classe ogni giorno attraverso la pratica della democrazia e del lavoro cooperativo.

Il mediatore linguistico e culturale in ambito scolastico

Per rispondere alle esigenze e ai bisogni delle scuole da una parte e degli alunni/e stranieri e delle loro famiglie dall'altra, la figura individuata ad intervenire nel processo educativo interculturale è **il Mediatore Linguistico e Culturale che opera in ambito scolastico**. Primo obiettivo per la scuola deve essere quello della scelta di una figura professionale che, attraverso la relazione sia con il proprio mondo di origine sia con il mondo in cui è approdata, riesce a **fare da ponte** fra l'alunno/a neo arrivato o di seconda generazione e il mondo della scuola del quale quest'ultimo viene a far parte. La formazione del "mediatore – ponte" si esplicita in tre ambiti essenziali:

- 1 linguistico**
- 2 culturale**
- 3 relazionale.**

1. **Ambito Linguistico:** è necessario fornire il supporto linguistico per agevolare:

- la comunicazione, e pertanto la relazione, all'interno del gruppo-classe e con l'insegnante, , durante la prima fase dell'accoglienza e dell'inserimento;
- la comprensione dei percorsi didattici proposti dai docenti;
- la comprensione dei linguaggi disciplinari:
- il consolidamento degli apprendimenti.

2. **Ambito Culturale** : in questo ambito il mediatore, inteso proprio come “*colui che sta in mezzo*” non può essere un semplice membro della propria cultura o un interprete pedissequo della cultura ospitante, nel qual caso non metterebbe in atto alcun tipo di **interazione tra una sponda e l'altra**, ma deve rappresentare l'elemento che permette il **dialogo** , facilitando la relativizzazione delle posizioni, e dunque, **la relazione**. Troppo spesso si fa l'errore di pensare alla cultura come ad una identità fissa e statica, data una volta per tutte, mentre in essa prevalgono l'aspetto dinamico, i continui mutamenti e le interazioni che danno origine al fenomeno del **meticcio culturale** , protagonista della storia del nuovo millennio. Un modello potrebbe essere quello della scelta e del rispetto di alcune **regole condivise** se ad imporle non sarà stata unilateralmente la cultura ospitante ma la **mediazione** e la **negoziatura** fra istanze culturali diverse in un contesto laico qual è quello della scuola italiana.

3. **Ambito Relazionale:** compito del mediatore è anche quello di mettere in relazione le famiglie degli allievi stranieri con gli insegnanti ed in generale con l'istituzione scuola, con l'obiettivo di rendere i genitori consapevoli e partecipi al processo educativo dei propri figli. Vengono così facilitati il dialogo e i rapporti fra le diverse componenti, spesso resi difficili a causa della reciproca non comprensione linguistica e culturale.

Il mediatore, inoltre ,deve conoscere i **Sistemi Scolastici dell'Italia e del Paese d'origine** e deve poter lavorare in accordo e collaborazione con i singoli insegnanti, con il Consiglio di Classe e con il Collegio dei Docenti, nella consapevolezza delle

reciproche funzioni e delle differenti competenze: **la scuola così intesa si fa carico del processo educativo interculturale globale** dei propri alunni.

Tecniche di accoglienza e Azioni chiave del mediatore/mediatrice culturale a scuola

1. Fornire un adeguato **supporto** agli insegnanti italiani per quanto riguarda l'accoglienza e l'inserimento di studenti provenienti da culture "altre".
2. Far comprendere agli insegnanti le **difficoltà** iniziali, i **comportamenti**, le abitudini e le **competenze pregresse** degli alunni con cittadinanza non italiana, favorendone l'inserimento, l'apprendimento e il conseguente successo scolastico.
3. Fornire un adeguato supporto linguistico rispetto :
 - a) alla traduzione e alla comprensione dei curricula scolastici svolti nei Paesi d'origine;
 - b) alla comprensione dei programmi della scuola italiana per gli alunni e per le loro famiglie ;
 - c) alla comprensione della lingua italiana orale e scritta;
 - d) alla comprensione dei linguaggi disciplinari.
 - e) Facilitare **il dialogo e le relazioni**, sia da un punto di vista linguistico sia culturale, fra le famiglie straniere e gli insegnanti della scuola italiana (per esempio chiedendo il supporto dei mediatori culturali e delle famiglie straniere per la ricerca di storie e fiabe dei paesi di origine dei bambini , favorendo la lettura in classe anche nelle lingue madri allo scopo di valorizzare le lingue d'origine degli alunni stranieri e scegliendo quelle storie che meglio permettono il confronto e la ricerca su che cosa c'è di comune, attraverso la scelta di un personaggio ponte come può essere considerato Giuhà ed altri presenti nella letteratura per l'infanzia di ogni Paese).

Tecniche per la gestione dei conflitti

Non ci sono soluzioni precostituite alla prevenzione e alla gestione dei conflitti ma si può partire dal contributo della mediazione culturale come tecnica nonviolenta per

costruire dialogo, rispetto, relazioni positive, amicizia attraverso la consapevolezza che occorre promuovere determinati atteggiamenti ed azioni:

- lavorare sull'incontro, su ciò che ci accomuna e non su ciò che ci divide
- Praticare e diffondere l'abitudine al decentramento del punto di vista
- Il ruolo del docente e del mediatore è incisivo quando il conflitto non è degenerato.
- Importante conoscere la natura del conflitto, la modalità di affrontare il conflitto.
- Se il conflitto è degenerato, è opportuno che il mediatore svolga un ruolo di affiancamento.

Che fare per prevenire i conflitti?

- Facilitare la comunicazione fra migranti e istituzioni (non solo tradurre ma comprendere e far comprendere i diversi codici culturali);
- decostruire gli stereotipi e i luoghi comuni che sono il terreno fertile dei conflitti,
- realizzare momenti di incontro fra autoctoni e migranti,
- creare spazi di dialogo per dare la possibilità a ragazzi, genitori, giovani adulti di parlare e di esprimersi,
- valorizzare e condividere attraverso la cooperazione (giochi e tecniche cooperative)
- conoscere e lavorare sui diversi modelli educativi delle famiglie,
- comunicare con le donne sugli aspetti comuni come il futuro dei figli
- incoraggiare chi vuole iniziare percorsi di autonomia

Utilizzare esercizi di metodologia attiva. Esempio: braistorming, analisi di un conflitto, barometro dei valori

Dalla mediazione culturale al meticcio culturale

Le azioni, le iniziative, la consulenza, la preparazione dei materiali didattici bilingue da parte di mediatori professionali, pur nella varietà di contenuti e nelle diverse modalità con cui vengono proposti, fanno riferimento a un punto di arrivo ineludibile: **il meticcio culturale** per la cui realizzazione docenti e mediatori insieme, devono lavorare ogni giorno attraverso piccole, concrete azioni quotidiane, nella scuola e in ogni altro luogo in cui la nostra "*presenza umana*" si "*approssima*" a quella altrui;

occorre credere e difendere il concetto di dinamicità delle culture, accettare le sfide della complessità per imparare a vivere, con crescente consapevolezza e senza troppe inquietudini, come scriveva Ernesto Balducci *“nei panni affascinanti e un po’ ambigui dell’uomo planetario”*.

Lo scenario dell'immigrazione è mutato

Tutto questo e molto altro è stato realizzato, ma.... negli ultimi anni?

Negli ultimi anni, lo scenario dell’immigrazione è mutato, è in continuo cambiamento e sempre più difficile da decodificare, i bambini che ieri frequentavano le scuole primarie già da alcuni anni sono i giovani di seconda generazione, consapevoli dei loro diritti e consapevoli di averne solo una parte, sono allievi brillanti ma anche giovani in fuga che possono compiere scelte estreme. Ci sono poi tutti i ragazzi che arrivano per i ricongiungimenti familiari. E nuovamente un clima xenofobo sta investendo una parte del Paese e dell’Europa grazie anche a informazioni distorte, dove paura e ignoranza sono sempre più diffuse nell’indifferenza dei più e con la cattiva coscienza di altri. E proprio quando sarebbe sempre più urgente e imprescindibile cercare di capire una società multiculturale complessa e interagire con tutti i membri che ne fanno parte, nel nostro Paese non si parla più, o quasi, di Intercultura. L’integrazione interculturale è già un fatto compiuto? Non proprio. Nelle scuole ci sono e rimangono realtà diverse, bisogni specifici che sono falsamente superati o fatti rientrare in bisogni comuni a tutti ragazzi con difficoltà sociali, linguistiche, caratteriali, di apprendimento. Mentre ogni difficoltà richiede una risposta individuale, un percorso personalizzato e azioni mirate portate avanti da docenti formati ed educatori esperti. Del resto, da testimoni e da attori sappiamo che il nuovo millennio ci impone, come educatori, di accettare le sfide della complessità in quanto stimolanti per la nostra crescita professionale e umana e di favorire lo sviluppo, in noi stessi e nei nostri allievi, di un pensiero multidimensionale, per contrastare la tendenza a eliminare tutto ciò che non è noto o inquadrabile entro le nostre categorie mentali.

Per concludere, ricordo che nostro compito in qualità di educatori, docenti, esperti, mediatori, amministratori, politici è stato sin da subito, e mi auspico che continui ad essere sia pure con diverse modalità, quello di lavorare per superare insieme le difficoltà. Vogliamo ancora credere che sia possibile realizzare per i nostri allievi percorsi in cui la qualità del sapere e del fare non siano disgiunti dalla formazione di personalità aperte, tolleranti, capaci ancora di una visione critica e autonoma del mondo così come di scelte etiche nella direzione della civile convivenza, del rispetto, dell’uguaglianza, nella richiesta forte e chiara che sull’intercultura, imperativo morale del terzo millennio, si torni ad investire, a livello economico, professionale ed umano.

Allegati

Le stanze dei genitori: uno strumento di partecipazione per le famiglie

Fra le iniziative rivolte a facilitare la comunicazione interculturale tra i genitori il Progetto “Le Stanze dei Genitori” realizzato a partire dal 1995 all’interno di cinque scuole dell’area metropolitana di Bologna ha costituito un buon esempio. Il progetto è stato un progetto pilota coordinato dal CD/LEI in diverse scuole cittadine, finalizzato alla creazione di un luogo aperto per favorire la reciproca conoscenza fra genitori italiani e stranieri, attraverso incontri informali, laboratori, momenti di formazione e auto-formazione. Le stanze dei genitori, successivamente, dall’anno scolastico 2003, è stato riproposto come *Luoghi Non Comuni*¹, per sottolineare la scelta di essere anche un luogo non formale dove socializzare, condividere le difficoltà, ricercare insieme soluzioni. L’obiettivo ultimo è stato quello di offrire alle famiglie degli allievi stranieri alcuni strumenti di partecipazione alla vita scolastica. Il CD/LEI ha inteso proporre, dunque, un progetto finalizzato ad attivare dei momenti di scambio interculturale, conoscenza, formazione/auto-formazione, rivolti sia ai genitori dei ragazzi stranieri sia ai genitori italiani. Dai colloqui con gli insegnanti è sempre emersa la difficoltà della scuola a stabilire una relazione con la famiglia. Le difficoltà linguistiche e gli impegni lavorativi dei genitori vengono considerati come fattore principale dell’assenza di comunicazione fra scuola e famiglia, ma a questo va aggiunta anche la mancanza di strumenti, risorse e spazi che consentano ai genitori stranieri di partecipare alla vita scolastica dei figli.

Raccolta sitografica ragionata di materiali online utili per l’accoglienza e l’apprendimento dell’italiano L2

Attraverso la presentazione di un certo numero di percorsi sitografici *ragionati presentiamo siti e Link che rispondano ai bisogni degli insegnanti di trovare materiali aggiornati sul tema dell’accoglienza, materiali per famiglie e per alunni, dossier bilingue, pronto soccorso linguistici, prove di ingresso, prove di accertamento delle competenze, prove di valutazione, testi semplificati, fascicoli plurilingue, schede di comunicazione, strumenti di osservazione e monitoraggio e di **poterli scaricare gratuitamente** per sperimentarli nelle proprie classi

Centro Riesco- CDLEI- <http://www.comune.bologna.it/istruzione/cd-lei>

Materiali per famiglie ed alunni:

Lettera benvenuto in 14 lingue

Dossier bilingue “ La Scuola Comunica “ in 14 lingue

Manifesti tematici plurilingue per l’accoglienza

¹ Il progetto per l’anno 2003-2004, è stato finanziato dal Servizio Immigrati, Nomadi e Profughi del Comune di Bologna.

Centro Come di Milano : <http://www.centrocome.it>

Materiali per famiglie ed alunni:

Funzionamento per scuola primaria e secondaria tradotto in 11 lingue

Pronto soccorso linguistico in 14 lingue

Valutazione delle competenze in L2 dal livello A1

Testi semplificati

Memo-Multicentroeducativo SergioNeri Comune di Modena:

www.istruzione.comune.modena.it/memo

Materiali per famiglie ed alunni:

Materiale di comunicazione con i genitori per la scuola primaria tradotto in 7 lingue

Prove di accertamento delle competenze

Case delle culture-Comune di Ravenna: www.racine.ra.it/casa delle culture/Kit accoglienza

Materiali per famiglie ed alunni:

Fascicoli plurilingue, Schede di comunicazione scuola famiglia

Questionario per alunni neo arrivati

Testi semplificati

La rete dei centri di alfabetizzazione in L2 del Comune di Firenze:

www.comune.fi.it/centralfa/strumenti_materiali.L2.html

Materiali per famiglie:

Fascicoli prime informazioni

Schede di comunicazione scuola-famiglia

Università di Parma: <http://www.italianoperlostudio.it/ita/materiali.asp>

Materiali per insegnanti ed alunni

Progetto Italiano per lo studio: testi semplificati suddivisi per grado scolastico

IPRASE TRENINO: www.iprase.tn.it/prodotti/libri/italianoL2

Materiali per insegnanti ed alunni

Testi semplificati

Tracce di programma di italiano, storia, geografia

Scuole Nuove Culture: www.nuoveculture.org/pubblicazioni/pubblicazioni_nonsolo.html

Materiali per insegnanti ed alunni

Non solo ciao: schede e esercizi grammaticali

Raccolta testi semplificati e letture

Comune di Padova –Rete Civica: www.comune.padova.it/dettaglio.jsp?id=8580

Materiali per alunni

Prove di ingresso per L2

Case editrici: alcuni Link utili per i materiali L2

Edizione Edilingua: www.edilingua.it/default.asp

Bonacci Erikson: www.bonacci.it/index.php?action=area download

Guerra Edizioni: www.guerra-edizioni.com/index.cfm

Alma Edizioni: www.almaedizioni.it/default.asp

Erickson: www.erickson.it/erickson/home.do

*Mappatura sitografica di riferimento realizzata da Centro Riesco-Cdlei-Comune di Bologna-Settore Istruzione

di consulenza del CDLEI condotte nelle scuole del territorio bolognese nell'anno scolastico 2002-2003. Attraverso la presentazione di un numero scelto di percorsi sitografici *ragionati presentiamo siti e Link che rispondano ai bisogni degli insegnanti di trovare materiali aggiornati sul tema dell'accoglienza, materiali informativi tradotti per famiglie e per alunni, dossier bilingue, pronto soccorso linguistici, prove di ingresso, prove di accertamento delle competenze, prove di valutazione, testi semplificati, fascicoli plurilingue, schede di comunicazione, strumenti di osservazione e monitoraggio e di **poterli scaricare gratuitamente** per sperimentarli nelle proprie classi

In un percorso di ricerca di materiali didattici utili ad una metodologia innovativa e ad una pratica interculturale da realizzare con le proprie classi, un posto privilegiato per i docenti è rappresentato oggi da una **sitografia** specialistica che, abbinata ad una bibliografia aggiornata, può facilitare il lavoro degli insegnanti in quanto permette di trovare materiali didattici già pronti e selezionati, in molti casi già utilizzati da insegnanti in diverse scuole in Italia e che hanno, inoltre, il pregio di poter essere letti, selezionati a seconda del bisogno specifico e successivamente scaricati gratuitamente. Nella maggior parte dei casi, i materiali pronti e reperibili nelle sitografie presentate sono il frutto di un lavoro realizzato attraverso anni di esperienze sul campo, grazie a materiali grigi prodotti all'interno di corsi di formazione per docenti, da alcuni fra i **centri interculturali** più accreditati nel nostro paese per l'attività di ricerca, documentazione e preparazione di materiali sull'insegnamento dell'italiano come seconda lingua e su materiali bilingue utili agli allievi neo arrivati e alle famiglie per le più importanti comunicazioni scolastiche. I materiali sull'accoglienza degli allievi stranieri reperibili online sono ormai molti e prevedono, fra gli altri sotto indicati nella sitografia, manifesti e lettere di benvenuto tradotte in moltissime lingue dal **CDLEI**, questionari per alunni neo arrivati preparati dalla **Casa delle Culture di Ravenna**. Un pacchetto importante, particolarmente apprezzato dagli insegnanti e che è possibile reperire online, riguarda le prove di ingresso, di accertamento e di valutazione degli allievi stranieri messe a punto dal **Centro Come** di Milano e dal **Centro Memo** di Modena. Va ricordato anche tutto il materiale didattico online per l'apprendimento della lingua italiana che va sotto il nome di **pronto soccorso linguistico**, inteso come un glossario di parole e frasi essenziali in lingua italiana con testo a fronte in altre lingue, curato soprattutto dal **Centro Come** e utilissimo nella prima fase dell'accoglienza degli allievi stranieri per rendere comprensibile il vocabolario della nuova lingua da apprendere attraverso il confronto con le stesse parole nella lingua d'origine. Un altro importante sussidio didattico per una classe multiculturale è senz'altro costituita dai **Testi semplificati**, da testi, cioè, di storia, scienze e altre discipline che, pur mantenendo invariato il contenuto, semplificano la pagina eliminando termini non essenziali o scegliendo parole più accessibili per allievi non italo-foni: il **CDLEI** ha, nel suo Centro di documentazione, una ricca raccolta di testi semplificati che possono essere presi in prestito o visionati e di cui si può far richiesta mentre il **Centro Come**, **La Casa delle Culture di Ravenna**, **L'IPRASE Trentino**, **Le Scuole Nuove Culture** presentano una ricca produzione online di testi semplificati visionabili e scaricabili. Un supporto prezioso che consigliamo di visionare, selezionare e diffondere è costituito dal materiale di comunicazione scuola famiglia, in tutte le sue varianti: dossier informativi tradotti in 14 lingue **dal CDLEI di Bologna**, materiali di comunicazione per la scuola primaria tradotti in 7 lingue dal **Centro Memo** di Modena, Schede di comunicazione scuola-famiglia della **Casa delle Culture di Ravenna**. Un ultimo suggerimento per i docenti è quello di far riferimento alle **Casa editrici** specializzate in testi sull'insegnamento dell'italiano come seconda lingua e di cui indichiamo le più note con

i Link utili per reperire materiali per l'apprendimento della L2 scaricabili gratuitamente:

Edizione Edilingua: www.edilingua.it/default.asp

Bonacci Erikson: www.bonacci.it/index.php?action=area download

Guerra Edizioni: www.guerra-edizioni.com/index.cfm

Alma Edizioni: www.almaedizioni.it/default.asp

Erickson: www.erickson.it/erickson/home.do

Di seguito riportiamo i principali siti citati ed alcuni altri dove è possibile reperire materiale didattico interculturale

Centro Riesco- CDLEI- <http://www.comune.bologna.it/istruzione/cd-lei> ,**Materiali per famiglie ed alunni:** Lettera benvenuto in 14 lingue, Dossier bilingue “ La Scuola Comunica “ in 14 lingue, Manifesti tematici plurilingue per l'accoglienza

Centro Come di Milano : <http://www.centrocome.it>, **Materiali per famiglie ed alunni:** Funzionamento per scuola primaria e secondaria tradotto in 11 lingue, Pronto soccorso linguistico in 14 lingue, Valutazione delle competenze in L2 dal livello A1, Testi semplificati

Memo-Multicentroeducativo SergioNeri Comune di Modena: www.istruzione.comune.modena.it/memo, **Materiali per famiglie ed alunni:** Materiale di comunicazione con i genitori per la scuola primaria tradotto in 7 lingue, Prove di accertamento

Case delle culture-Comune di Ravenna: www.racine.ra.it/casa **delle culture/Kit accoglienza**

Materiali per famiglie ed alunni: Fascicoli plurilingue, Schede di comunicazione scuola famiglia

Questionario per alunni neo arrivati, Testi semplificati

La rete dei centri di alfabetizzazione in L2 del Comune di Firenze: www.comune.fi.it/centrialfa/strumenti_materiali.L2.html

Materiali per famiglie: Fascicoli prime informazioni, Schede di comunicazione scuola-famiglia

Università di Parma: <http://www.italianoperlostudio.it/ita/materiali.asp>

Materiali per insegnanti ed alunni, Progetto Italiano per lo studio: testi semplificati

IPRASE TRENINO: www.iprase.tn.it/prodotti/libri/italianoL2

Materiali per insegnanti ed alunni: Testi semplificati, Tracce di programma di italiano, storia, geografia

Scuole Nuove Culture: www.nuoveculture.org/pubblicazioni/pubblicazioni_nonsolo.html

Materiali per insegnanti ed alunni: Non solo ciao: schede e esercizi grammaticali, Raccolta testi semplificati e letture

Comune di Padova –Rete Civica: www.comune.padova.it/dettaglio.jsp?id=8580

Materiali per alunni: Prove di ingresso per L2

*Mappatura sitografica di riferimento realizzata da Centro Riesco-Cdlei-Comune di Bologna-